



## Che cosa significa Un minuto per la pace?

Emilio Inzaurraga

*nel 2014 Presidente Nazionale AC Argentina e coordinatore del Segretariato FIAC, nel 2024 coordinatore del gruppo di lavoro UMPP e responsabile FIAC America*

È un gesto che ci invita a impegnarci e a pregare per la pace.

È nato per accompagnare Papa Francesco nel suo incontro con il Presidente di Israele Shimon Peres e il Presidente dello Stato palestinese Mahamoud Abbas, insieme al Patriarca Bartolomeo I, in Vaticano, 10 anni fa, nel 2014, per invocare insieme la pace in Medio Oriente e nel mondo.

Da allora, abbiamo continuato con l'iniziativa, che sta avendo un impatto maggiore, anno dopo anno, come una proposta ampia e semplice, ovunque, per tutte le tradizioni religiose, per tutte le persone di buona volontà.

Si tratta di “fermare il passo”, di interrompere l'attività quotidiana, da soli o in famiglia, o in comunità, per strada, in fabbrica, sui mezzi di trasporto, con gli amici, nei luoghi di studio o di svago, ovunque ognuno si trovi. Si propone di pregare per la pace, di riflettere brevemente e di impegnarsi per questo dono prezioso, che è anche compito di tutti noi.

Vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che ognuno di noi può essere uno strumento di pace. È vero che un minuto è poco, ma può essere l'inizio per scegliere il dialogo e la fraternità, per impegnarsi nella giustizia e nella solidarietà, per convertire il nostro cuore, spesso di pietra, in un cuore di carne, misericordioso.

Papa Francesco, con i suoi gesti coraggiosi, le sue parole e la sua testimonianza, ci indica la strada e tutta l'umanità lo apprezza come leader di pace.

La sua insistenza sul dialogo e sulla cultura dell'incontro, i suoi gesti di visita ai luoghi di conflitto, il suo instancabile lavoro con i leader dei Paesi distanti o in guerra, la sua condanna della violenza e del terrorismo, il suo lavoro ecumenico e interreligioso, sono passi concreti verso un mondo di pace.

Egli ha messo in evidenza questa “terza guerra mondiale a pezzi” che ha conseguenze terribili per la dignità umana: morti, feriti, malati, milioni di rifugiati, richiedenti asilo e sfollati interni, famiglie e vite distrutte.

Di fronte alla guerra nella Striscia di Gaza tra israeliani e palestinesi, in Ucraina, di fronte ai conflitti armati su larga scala in Burkina Faso, Somalia, Sudan, Yemen, Myanmar, Nigeria, Siria e in tante altre situazioni di violenza nel mondo, ci uniamo per gridare insieme: Vogliamo la Pace! Una pace che è un'urgenza, un diritto e una necessità per tutti.

L'ultimo rapporto dell'UNHCR mostra numeri allarmanti in ciascuna delle tre principali categorie di sfollati: rifugiati, richiedenti asilo e persone costrette a fuggire all'interno del proprio Paese.

Si stima che ci siano più di 110 milioni di sfollati forzati in tutto il mondo, il che significa che una persona su 77 nel mondo è stata costretta a fuggire dalla propria casa, dal proprio territorio, a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, guerre, violazioni dei diritti umani o eventi che turbano gravemente l'ordine pubblico.

Vogliamo accompagnarli con la nostra preghiera, per dire loro: “Non siete soli”, siete nostri fratelli e sorelle! Nessuno può essere scartato, tutti meritiamo di vivere con dignità!

Questo minuto di preghiera ci impegna, ci predispone a consolidare la pace, ci unisce in questa causa comune, ci spinge a non cedere alla violenza e a lavorare per la giustizia e la fraternità in questo mondo frammentato e diviso e a essere solidali con le vittime che hanno estremo bisogno di una pace vera e duratura.

Un minuto per la pace è un'opportunità per mettere da parte l'indifferenza, per riprendere un ruolo di guida, per avere il coraggio di costruire la pace.

La pace riguarda tutti noi.

È troppo preziosa perché possiamo trascurarla.

Lavoriamo e preghiamo UN MINUTO PER LA PACE ogni giorno, in particolare questo sabato 8 giugno alle 13.00.